

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I risultati sui primi undici milioni di voti per il Senato

GENERALE E IMPETUOSA AVANZATA COMUNISTA Forte caduta della Democrazia cristiana

TUMULTUOSO e assai parziale è stato, per tutta la serata, l'afflusso dei risultati elettorali relativi al Senato: il ministero e i servizi radiotelevisivi hanno assurdo taciuto fino a tarda notte. Ma malgrado questo silenzio, i dati che continuano ad affluire attraverso le telecamere delineano un panorama straordinario ed esaltante.

Primo elemento è l'avanzata del nostro Partito, della sua bandiera rossa con falce martello e stella, della sua politica di unità operaia e democratica. Questa avanzata si realizza pressoché dappertutto, al Nord, nel Centro, e anche nel Mezzogiorno: nei grandi centri operai e urbani e nelle campagne; nelle zone dove già il nostro Partito ha immensa forza, e in quelle dove è meno forte e dove più ha inciso l'emigrazione. In molti casi, si delineano non solo un successo e una avanzata ma un vero balzo, non solo in cifre ma in percentuale rispetto al 1958: con incrementi che vanno dal due per cento fino a punte del sei per cento e oltre. Se ne può dedurre che non solo l'elettorato tradizionale della sinistra, ma nuovi nuclei operai, nuovi strati contadini, e intermedi, settori dell'elettorato cattolico specie contadino, hanno votato comunista. Se queste tendenze dovessero essere confermate pienamente in questa proporzione, anche le più ottimistiche previsioni sarebbero dunque superate. E', quello che si delineava, un quadro di potente, generale affermazione comunista.

SECONDO ELEMENTO, inseparabile dal primo per una prima valutazione politica, è un colpo assai duro alla D.C., al suo monopolio politico, alla sua politica di doppiezza e di reazione: stando ai primi dati, non si può escludere neppure una emorragia di voti. Anche per la DC, la tendenza a un forte regresso ha carattere nazionale, riguarda cioè tutte le regioni, anche se appare più marcata al Nord. Le perdite della D.C. oscillano, a quanto finora risulta, dal due per cento fino a punte dei dieci per cento, e sembrano preannunciare un ridimensionamento nazionale di almeno 3 o 4 punti, che non ha precedenti negli ultimi quindici anni. Anche a questo proposito, si può dire che se questa tendenza sarà confermata ne deriveranno assai profonde ripercussioni su tutta la situazione politico-parlamentare.

Terzo elemento è quello relativo al PSI: i risultati sembrano qui subire delle variazioni da zona a zona, tuttavia la tendenza è volta a un ristagno o a una flessione in generale contenuta. Questa flessione è comunque di misura inferiore all'incremento del PCI, sicché il risultato complessivo della sinistra (valutato sempre in percentuale) sembra essere di netta avanzata globale.

Quarto elemento è quello relativo ai partiti intermedi. Il PSDI sembra avanzare di un paio di punti, evidentemente avvantaggiato dalla linea di condotta socialista: ma il successo è più modesto del previsto, a conferma dell'impopolarità e dell'insuccesso generale del centro-sinistra. Il PLI, viceversa, realizza un balzo assai notevole, con una tendenza a raddoppiare e qualche volta a triplicare i propri voti: rastrellando sia l'elettorato conservatore democristiano sia — e soprattutto — quello monarchico e in parte fascista.

Quinto elemento, del tutto conforme alle previsioni, è infatti quello di una pressoché totale disgregazione monarchica ed anche di un calo fascista. Sicché di una avanzata complessiva della destra non sembra potersi parlare.

BENINTESO, queste linee di tendenza possono essere in parte modificate dai risultati successivi che incalzano, o potranno risultare ridimensionate quando si tratterà del voto per la Camera. Difficilmente tuttavia possono essere, a questo punto, contraddette e rovesciate. E, se saranno confermate nel loro significato generale, ci si troverà di fronte a un equilibrio politico profondamente mutato e rinnovato: un equilibrio caratterizzato da una avanzata potente del nostro Partito, da un forte regresso della DC, dal prevalere di una profonda volontà e spinta popolare al rinnovamento contro tutte le aperte o insidiose manovre di involuzione. Stiamo forse per registrare il più importante spostamento elettorale che si sia avuto in Italia dopo il 1948.

In alcuni centri risultati straordinari: fino al 10 % di aumento

Ristagno del PSI - Incremento del PSDI - Cospicui guadagni liberali, crollo dei monarchici

A poche ore dalla chiusura delle urne alle ore 14 di ieri, i primi dati parziali affluiscono a Roma attraverso i canali delle prefetture e delle agenzie di stampa, indicano con chiarezza che il voto del 28 aprile ha dato una grande vittoria al Partito comunista italiano e inflitto una dura lezione alla Democrazia cristiana.

La tendenza generale dei primi dati del Senato riferentisi a città grandi e a piccoli centri, del Mezzogiorno del Centro e del Nord, indica che dappertutto il PCI guadagna in voti e in percentuali, mentre la DC regredisce, con punte talora elevate, da vera e propria « frana ». Ciò, come si diceva, si è verificato sia sul piano regionale che nei grandi centri urbani. E il fenomeno è presente in tutte le regioni. Avanzate del PCI e crolli democristiani di notevole proporzioni, si sono registrati a Torino come

a Palermo, a Carrara a Firenze, ad Ascoli Piceno, Genova, Bologna, Ravenna, a Bergamo. In quest'ultimo capoluogo, antica roccaforte democristiana, il partito di Moro e Fanfani sembra aver perso la maggioranza assoluta.

Un altro dato di notevole rilievo è significato è fornito dai sintomi di una forte avanzata del Partito liberale, che in alcuni luoghi — come a Torino — giunge quasi a triplicare il numero dei suffragi. Le prime cifre permettono anche di osservare un ristagno o un regresso del Partito socialista e qualche lieve aumento del Partito socialdemocratico. Nel complesso il voto per il Senato ha dimostrato: 1) una potente avanzata del PCI; 2) una dura sconfitta democristiana; 3) una notevolissima avanzata liberale. Da notare anche che l'avanzata del PCI non assorbe, ma sopravanza le perdite del PSDI e consolida nel complesso la forza delle sinistre, incidendo — e talora con evidenza — anche sul voto democristiano e sul voto degli « inseriti ».

Vergogna!

Alla raccolta e alla elaborazione dei risultati elettorali lavorano da ieri ai Viminale 700 impiegati e funzionari guidati da un paio di prefetti e dal ministro dell'Interno. Nei giorni scorsi è stata vantata la perfetta organizzazione del servizio, che si vale di calcolatrici perfette, di cervelli elettronici e di eccellentissimi consulenti diplomati.

Ma da ieri sera, tutto questo eccelsa apparato di cervelloni (elettronici e no) è stato colpito da paralisi. Il Viminale, fino all'alba, aveva diffuso solo pochi dati ufficiali per il Senato, per la semplicissima ragione che i conti della DC non tornavano. La TV, che è rimasta in funzione per tutta la nottata, ha fornito solo pochi risultati ridicoli e parziali, che non hanno dato nemmeno un'idea sia pure approssimativa, dell'andamento delle elezioni, e hanno diffuso solo una impressione: quella dell'imbarazzo e non addirittura del panico degli ambienti governativi e del tentativo di imbrogliare nelle menti degli italiani il vero significato dei risultati elettorali.

È una scelta di dire preste e bene come sono andate le elezioni. Ogni elettore ha il diritto di pretendere dal governo la verità. Ogni abbonato alla TV chiede di essere servito come si deve, se non altro per aver pagato un canone dal quale tutti i dirigenti della RAI ricavano i loro preziosi emolumenti.

Data la tendenza del Ministero degli Interni a ritardare l'arrivo dei dati, non è stato facile ricostruire un quadro d'insieme ordinato. Dai dati pervenuti, e da noi raccolti nell'ordine ricevuto, è stato tuttavia possibile ricavare un primo quadro di insieme. I dati più indicativi pervenuti nelle prime ore della serata, delineano la situazione seguente. A Torino città il PCI aumentava in percentuale dal 22,74 al 28,7 per cento e diviene il primo partito della città, mentre la DC passava dal 32 al 24 %. Un dato interessante era fornito dal buon risultato del PSI, dove l'organizzazione è diretta dalla sinistra: qui i socialisti passavano dal 13,91 al 14,44. Aumenti registrava anche il PSDI, e un notevole balzo in avanti, quasi triplicando i voti, otteneva il PLI, passato dal 6,47 al 16,52. Un crollo riportava il MSI, passato dal 7 al 4 per cento.

In Piemonte, secondo i dati ufficiali, in tutte le provincie il PCI aumenta in voti e percentuali, mentre la DC accusa un pesante arretramento. Particolarmente significativi i dati di Alessandria città, dove il PCI è passato da 15.540 a 19 mila 857 voti, con un aumento percentuale di punti. La DC è scesa invece da 16.890 a 15 mila 150 suffragi, e in percentuale da 30,32 al 25,75. Sensibile anche il calo del PSI (circa tre punti e mezzo in percentuale). A Vercelli il PCI è salito dal 29 al 33 per cento, e la DC ha perduto quattro punti. Forte anche l'avanzata liberale, passati dal 5 al 13 per cento. Ad Asti, il PCI aumenta del 2,12 per cento, il PSI del 5,88, il PSDI dell'1,94, il PLI del 6,63. La DC, invece arretra del 2,23 per cento. Anche in provincia di Alessandria il PCI

Senato della Repubblica

PARTITI	ANNO 1963			ANNO 1958			ANNO 1953			ANNO 1948		
	N.	%	seggi	N.	%	seggi	N.	%	seggi	N.	%	seggi
P.C.I.	2.793.892	26,2	—	5.700.952	21,8	59	4.910.077	20,2	51			
P.S.I.	1.467.103	13,7	—	3.687.708	14,1	35	2.891.605	11,9	26			
F.D.P. (1)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.969.122	30,8	72
P.C.I.-P.S.I.-I.S. . .	—	—	—	213.698	0,8	3	628.174	—	—			
Union Valdôtaine	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
UNITA' POPOLARE A.D.N. (2)	—	—	—	—	—	—	172.545	0,7	—			
COMUNITA'	—	—	—	—	—	—	165.845	0,7	—			
P.S.D.I.	596.880	5,6	—	1.136.803	4,4	5	1.046.301	4,3	4	943.619	4,2	8
P.R.I.-P.S.d'A. . . .	34.923	0,3	—	—	—	—	—	—	—			
P.S.I.-P.S.D.I. . . .	—	—	—	104.614	0,4	—	—	—	—			
P.S.D.I.-P.S.D.A. . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
P.S.D.I.-P.R.I. . . .	—	—	—	—	—	—	15.120	0,1	—	607.792	2,7	4
P.S.d'A. (3)	—	—	—	—	—	—	34.484	0,1	—			
P.R.I.	88.937	0,8	—	367.340	1,4	—	261.713	1,1	—	594.178	2,6	4
D.C.	4.139.716	38,8	—	10.780.954	41,2	123	9.886.651	40,6	116	10.899.640	48,1	131
P.L.L. (4)	665.278	6,2	—	1.024.150	3,9	4	695.816	2,9	3	1.216.934	5,4	7
P.L.L.-P.R.I.	—	—	—	—	—	—	31.143	0,1	—			
P.P.S.T. (5)	—	—	—	120.068	0,5	2	107.139	0,4	2	95.406	0,4	2
P.D.L.U.M. (6) . . .	190.016	1,8	—	1.350.175	5,2	7	1.698.536	7	16	393.510	1,7	3
P.N.M.-M.S.I. . . .	164.890	1,5	—	334.030	1,3	—	—	—	—			
M.S.I.	505.411	4,7	—	1.122.037	4,3	8	1.473.645	6,1	9	164.092	0,7	
ALTRI	31.185	0,3	—	64.676	0,2	—	277.483	1,2	1	773.397	3,4	6
TOTALI	10.682.231			26.150.102	100	246	24.296.277	100	237	22.657.290	100	237

I dati, giunti fino alle 3 di questa notte, sono relativi a 105 collegi delle varie regioni d'Italia. NOTE: (1) Fronte democratico popolare; (2) Alleanza democratica nazionale; (3) Partito sardo d'azione (per il 1948 è compreso nelle varie, mentre nel 1958 esso era alleato con il P.S.D.I.); (4) Nel 1948 alleato con l'Uomo Qualunque; (5) Partito popolare sudtirolese (di lingua tedesca nel Trentino-Alto Adige); (6) Il PDIUM comprende i vari tronconi monarchici che si sono riunificati e principalmente il PMP e il PNM.

Il P.C.I. primo partito a Torino, Firenze e Genova

Nei risultati delle elezioni nelle grandi città e in generale nei capoluoghi di regione sono sintetizzati i dati salienti che emergono dalla grande consultazione politica. Ovunque il PCI avanza e in molte città compie addirittura un balzo in avanti; ovunque la DC subisce perdite gravi e in qualche caso clamorose; il PLI recupera parte dei voti della DC ed attinge largamente dalle destre.

FIRENZE: A Firenze il PCI è oggi il primo partito della città: In 544 sezioni su 587 il PCI ha ottenuto 89.243 voti, pari al 33,15%. La DC ha raccolto 74.965 voti (27,8 per cento). Gli altri partiti hanno ottenuto: PSDI 20.815 voti; PLI 28.840; PSI 35.746; MSI 16.765; PRI 2754.

MILANO: Il PCI ha compiuto un'impetuosa avanzata, guadagnando il 2,5% dei voti e raggiungendo da solo i voti ottenuti dalla DC. Un grosso successo è stato ottenuto dal PLI che ha portato via alla DC una grossa fetta di voti. Ecco i dati dei 6 collegi senatoriali (tra parentesi le percentuali del 1958): PCI 231.817, 22,7% (20,2%); PSI 191.749, 18,8% (16,7%); PSDI 92.214, 9% (8,9%); PRI 6.972, 0,6% (1,3%); DC 232.164, 22,7% (35,4%); PLI 183.921, 18% (3,6%); PDIUM 11.732, 1,1% (4,1%); MSI 68.773, 6,7% (6,4%).

TORINO: Il PCI è passato dal 22,7 al 28,7%, con un aumento pertanto di 6 punti in percentuale. Anche le altre sinistre avanzano: il PSDI ottiene il 14,3% (nel

1958 ebbe il 13,9%), mentre il PSDI sale in percentuale dal 9,5 all'11,6. Durissime sono le perdite della DC: dal 32% del 1958 scende al 25%. La DC pertanto ha ottenuto meno voti del PCI, il quale diventa il primo partito di Torino. Notevolissima la crescita del PLI: dal 6,4 al 17,3%. Ciò avviene a scapito anche del MSI che scende dal 7,2 al 4,5% dei voti.

GENOVA: Straordinaria l'avanzata del PCI, che passa dal 24,73 al 30,05% dei voti, guadagnando dunque ben 5,32 punti in percentuale e diventando il primo partito della città. I socialisti subiscono una forte perdita dal 20,89 al 17,73%. Ecco i dati della città relativi a 913 sezioni su 977: PCI 139.381 (30,05%); PSI 81.291 (17,73%); PSDI 36.370 (7,83%); PRI 6.172 (1,33%); DC 121.132 (26,1) nel 1958 la DC ebbe il 33,67%; PLI 55.138 (11,88); MSI e PDIUM 23.663 (5,26%).

ROMA: I dati per il Senato segnano un notevole aumento dei voti del PCI che guadagna 2,2 punti in percentuale. La DC perde voti; nei rioni e nei quartieri del centro della città la sua flessione si sta delineando nella misura del 5,5%. Aumenta il PLI, cede per la prima volta dopo molti anni, il MSI, rispetto alle ultime elezioni amministrative del 1962, quando i fascisti raccolsero più di 200.000 voti. Un crollo è quello dei monarchici.

Ecco i dati degli 8 collegi senatoriali romani: PCI

Questa edizione dell'Unità esce forzatamente incompleta nei dati elettorali, data la fortissima tiratura e la necessità di giungere con una prima indicazione sul voto in tutte le zone del nostro paese. Assicuro i nostri lettori che nelle prossime ore, cioè nella stessa mattinata e nel primo pomeriggio, altre edizioni straordinarie dell'Unità, aggiornate con tutti i dati del voto per il Senato e con i primi dati per la Camera, verranno diffuse in tutte le provincie.